

Architetti d'Europa uniti?

L'armonizzazione alla direttiva europea, le regole per lo svolgimento della libera professione in tutti i paesi membri, la contrapposizione tra il modello britannico e il modello continentale: questo e molto altro al convegno di Pomezia dello scorso settembre

In queste settimane si discute la messa a punto del documento <Com 2002/119> recante: "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali"; la vicenda dovrebbe arrivare a conclusione entro la scadenza del mandato italiano di presidenza della Unione Europea, dopo di che, l'emanazione di questa direttiva produrrà un irreversibile effetto a domino per cui ai Paesi membri, saranno assegnati due anni di tempo per armonizzare le leggi nazionali al quadro di principi emanato dal testo comunitario.

Le tappe più recenti di questo cammino legislativo, definito di co-regolazione per il coinvolgimento delle parti coinvolte, si sono svolte il 1° ottobre a Bruxelles, nella sede del Parlamento europeo, con l'audizione pubblica in cui sono stati chiamati ad esporre le tesi tutti i rappresentanti di enti ed associazioni, governative e non governative di ciascun paese, preceduta dal convegno sull'evoluzione delle professioni tenutosi a Pomezia il 14 e 15 settembre scorsi. In questa occasione, il mondo italiano degli organismi che rappresentano a vario titolo le professioni: il CUP degli ordini, l'ADEPP per le casse di previdenza e la CONSILP per associazioni sindacali dei liberi professionisti, ha costituito un gruppo di lavoro unitario chiamato G.L.I.P. che ha prodotto e presentato una serie di osservazioni e proposte di emendamenti ed integrazioni alla bozza di direttiva.

La versione finale approvata di questo testo comunitario, avrà la conseguenza prevedibile di frustrare le aspettative di ingegneri ed architetti poiché provocherà il prevedibile slittamento del termine dell'irrimandabile approvazione della legge quadro di riforma sulle professioni che, diversamente, non risulterebbe armonizzata alla direttiva europea. In secondo luogo, i professionisti non si facciano illusioni sul fatto che la direttiva sarà tutta sbilanciata a favore degli utenti/consumatori/committenti poiché, la libera prestazione di servizi professionali e la libertà di stabilimento in tutti i paesi membri che potranno essere assicurate solo dalla definizione di automatismi nel reciproco riconoscimento dei titoli e delle qualifiche professionali, sono destinate allo scopo di ampliare l'offerta dei servizi, le possibilità di confronto tra i loro vari livelli qualitativi e quantitativi e, in ultima analisi, la competizione e la concorrenza tra professionisti alla scala del mercato europeo. Terzo argomento emerso è la forte contrapposizione, a nostro avviso puramente formale e non di sostanza, tra il modello britannico basato su associazioni private di gestione delle professioni, contro il modello "continentale" generalmente sottoposto al governo degli ordini di emanazione statale. Le contrapposizioni, troppo spesso di principio, sui diversi modelli sono talmente aspre da ingenerare nei colleghi più conservatori il timore per una british invasion.

Il ruolo che gli italiani sapranno assumere in questa vicenda è di primaria rilevanza per due motivi: il Relatore della Direttiva presso il Parlamento europeo è l'europarlamentare italiano Stefano Zappalà di Forza Italia che si avvarrà della collaborazione del consulente presso l'europarlamento avv.



Il convegno di Pomezia del 14 e 15 settembre: il Gruppo di lavoro tra ordini, casse e sindacati ha presentato proposte di emendamenti ed integrazioni alla bozza di delibera UE sul riconoscimento reciproco dei titoli e qualifiche professionali. (foto Gio.M. Vencato)

Antonio Preto; inoltre, al momento in cui la direttiva sarà emanata la presidenza comunitaria, come già detto, spetterà all'Italia.

Dunque risulta di assoluta evidenza il fatto che per ragioni sia logistiche, che linguistiche che, infine "politiche", tutti i professionisti per mezzo dei diversi organismi di rappresentanza delle professioni sia governativi, come gli ordini, che non governativi, come le associazioni, che ibridi, come le casse di previdenza, potranno e dovranno svolgere una intelligente azione lobbistica per promuovere una direttiva che, in maniera non conservatrice, sappia promuovere le peculiarità ed i migliori aspetti del lavoro intellettuale italiano; attendendo poi di raccogliere questi frutti nella legge quadro italiana. Ci si augura pure che l'università italiana, sino ad oggi ignorata, venga coinvolta nel processo di elaborazione di idee e proposte, poiché deve cessare lo scollamento tra mondo accademico e mondo professionale.

Gio. M. Vencato

Dopo la Direttiva

Nelle intenzioni del legislatore europeo, i maggior vantaggi dal recepimento della direttiva COM(2002)119 deriveranno ai cittadini europei in veste di consumatori di servizi e nel ruolo di clienti e committenti di professionisti. Ciò che si auspica, infatti, è che l'ampliamento del mercato dell'offerta di servizi professionali attivi la libera concorrenza tra i professionisti. Dopo di che, rimaniamo fiduciosi in attesa di vedere su quale piano si svolgerà la concorrenza: prezzi, qualità globale, creatività, organizzazione ed efficienza; nel frattempo, limitiamoci ad analizzare come ci vuole l'Europa.

Ecco dunque il profilo dell'architetto ed ingegnere, in un unico profilo dopo la direttiva 84/385/CEE, che opererà in Europa nei prossimi anni; infatti, secondo l'allegato V.7 alla "Direttiva Titoli", l'architetto europeo, per formazione scolastica ed esperienza disciplinare, deve essere dotato di:

- capacità di creare progetti architettonici che soddisfino le esigenze estetiche e tecniche;
 - adeguata conoscenza della storia e delle teorie dell'architettura nonché delle arti, tecnologie e scienze umane ad essa attinenti;
 - conoscenza delle belle arti in quanto fattori che possono influire sulla qualità della concezione architettonica;
 - adeguata conoscenza in materia di urbanistica, pianificazione e tecniche applicate nel processo di pianificazione;
 - capacità di cogliere i rapporti tra uomo e creazioni architettoniche e tra creazioni architettoniche il loro ambiente, nonché la capacità di cogliere la necessità di adeguare tra loro creazioni architettoniche e spazi, in funzione dei bisogni e della misura dell'uomo;
 - capacità di capire l'importanza della professione e delle funzioni dell'architetto nella società, in particolare elaborando progetti che tengano conto dei fattori sociali
 - conoscenza dei metodi d'indagine e di preparazione del progetto di costruzione;
 - conoscenza dei problemi di concezione strutturale, di costruzione e di ingegneria civile connessi con la progettazione degli edifici;
 - conoscenza adeguata dei problemi fisici e delle tecnologie nonché della funzione degli edifici, in modo da renderli internamente confortevoli e proteggerli dai fattori climatici;
 - capacità tecnica che consenta di progettare edifici che rispondano alle esigenze degli utenti, nei limiti imposti dal fattore costo e dai regolamenti in materia di costruzione;
 - conoscenza adeguata delle industrie, organizzazioni, regolamentazioni e procedure necessarie per realizzare progetti di edifici e per l'integrazione dei piani nella pianificazione.
- Buon lavoro a noi tutti dunque.

